

LA GRANDE FERROVIA

SCENEGGIATURA

EPISODIO 1 - "Sol lucet omnibus"

EST. BOSCO/VALLE PRIMA DELLA TENUTA SCHMITZ - NOTTE

La luna piena illumina, tra la foschia, il terreno bagnato e fangoso. Il silenzio viene interrotto dagli zoccoli di un cavallo che, a gran velocità, calpesta il terreno e lascia la sua impronta a terra. Dopo pochi secondi l'impronta viene calpestata da un altro cavallo che insegue il primo.

I due uomini a cavallo speronano i loro animali facendoli correre sempre più forte. Il secondo cavallo recupera metri sul primo.

Il primo uomo ha il volto coperto da bandana e cappello e si intravedono solo gli occhi. Sente il fischio di un treno e si volta alla sua destra. Vede uscire dalla boscaglia il treno che sbuffa fumo. Il primo uomo si volta indietro per guardare l'altro. Il secondo uomo, anche lui con il volto coperto da bandana e cappello, ma che dal taglio degli occhi vediamo essere più giovane, vede il treno arrivare e, per un attimo, si spaventa. Il primo uomo torna a guardare avanti, il passaggio sui binari, e frusta il cavallo facendolo andare velocissimo. Il secondo uomo osserva il primo e fa lo stesso.

Il treno è sempre più vicino. Il macchinista del treno vede attraversare, dal niente, il primo uomo a cavallo. Si accorge che ne sta arrivando un altro. Impaurito si aggrappa alla corda per far suonare il treno. Il treno sbuffa con un suono assordante. Il secondo uomo vede il treno sempre più vicino. Frusta il cavallo e urla a pieni polmoni. Il macchinista si prepara all'impatto.

Il cavallo del secondo uomo salta il binario e evita il treno. Il treno passa dietro i due uomini facendo molto rumore. Dopo qualche istante i due uomini si scambiano un cenno d'intesa con il capo e ripartono entrando nella boscaglia. In lontananza si intravede una tenuta in costruzione nel mezzo del nulla.

I/E. ANDRONE TENUTA SCHMITZ/VERANDA/VIALETTA TENUTA - NOTTE

Jegar, molto spaventato, si affretta a raggiungere la porta. Uno schiavo nero gli si affianca e lo accompagna. Anche lui è preoccupato.

SCHIAVO
Sono arrivati...

JEGAR

lo so...

lo schiavo anticipa Jegar e gli apre il portone. Jegar esce sulla veranda e lo schiavo lo segue.

I due uomini fermano i loro cavalli sul vialetto, a pochi passi dalla veranda. Jegar li osserva preoccupato. Il primo uomo si abbassa la bandana sotto il mento con un dito e mostra il viso.

DOTTORE
è lei il signor Schmitz?

Lo schiavo si ferma dietro a Jegar, come a dare manforte, e osserva il secondo uomo togliersi con entrambe le mani la bandana. Il secondo uomo è molto più giovane del primo e gli assomiglia molto, è il figlio.

JEGAR
grazie per aver fatto in fretta

DOTTORE
non c'è tempo da perdere

INT. TENUTA SCHMITZ/CORRIDOIO CAMERE - NOTTE

Jegar apre la porta del corridoio e fa strada al dottore e a suo figlio. Il dottore consegna la sua borsa al figlio mentre si toglie il cappotto. Subito dietro di loro li segue lo schiavo che prende il cappotto del dottore. Si sentono in lontananza le urla di una donna.

JEGAR
è complicato, sta perdendo molto sangue. Le donne dicono che non va bene, non hanno mai assistito a niente di simile e se continua così..

DOTTORE
signor Schmitz...

JEGAR
(trattenendo le lacrime) è complicato... rischia di perderlo e non possiamo perdere...

Il dottore poggia una mano sulla spalla e lo ferma qualche metro prima di arrivare alla porta. Le urla della donna si fanno sempre più forti.

DOTTORE
signor schmitz! Si calmi!

Jegar si ferma, con gli occhi lucidi, e guarda negli occhi il dottore come a volergli chiedere aiuto.

DOTTORE

Ho fatto nascere più di 200 bambini nella mia vita, tra cui mio figlio...

Il dottore si volta a guardare il figlio, dietro di loro, che si è tolto il cappotto e lo dà allo schiavo. Il dottore guarda negli occhi Jegar e cerca di rassicurarlo con il tono della voce.

DOTTORE

e le prometto su Nostro Signore l'onnipotente, che farò sì che anche suo figlio veda la luce... glielo prometto signor Schmitz!

Jegar trattiene a stento le lacrime mentre il dottore riprende da suo figlio la borsa e si dirige alla porta.

DOTTORE

andiamo figliolo

il figlio del dottore supera Jegar e va verso il dottore. Il dottore scambia un cenno d'intesa con il capo verso Jegar e apre la porta della camera. Le urla di una donna ora risuonano nel corridoio.

Lo schiavo si avvicina a Jegar e gli poggia una mano sulla spalla. Jegar sente la voce del dottore che si presenta a sua moglie e le urla della donna. Jegar scoppia a piangere poggiando la testa sulla spalla dello schiavo.

Le lancette di un orologio a pendolo, al centro del corridoio, scandiscono ogni secondo. È mezzanotte il pendolo suona.

EST.INT. CITTA' AD OVEST/SALOON - GIORNO

L'orologio sul campanile del piccolo paese di frontiera scocca mezzogiorno. Suonano le campane. Il paesino è attivo, i cittadini svolgono lavori quotidiani in mezzo alla strada. 4 uomini a cavallo arrivano in città. Compare la scritta: *1862, 30 anni dopo*

Il barista del saloon poggia due bicchieri sul bancone e stappa una bottiglia di whisky.

Gli stivali di uno dei 4 uomini battono sul terreno polveroso quando scende da cavallo. Uno dei 4, ancora sul cavallo, si volta e sposta la visiera del cappello per osservare il campanile. Mostra il volto, è Bill. Bill abbassa gli occhi e osserva uno dei suoi uomini legargli il cavallo alla staccionata con timore reverenziale.

Il barista riempie i due bicchieri con lo whisky. Due uomini visti di spalle sono appoggiati al bancone.

Bill cammina sulla veranda che dà al saloon insieme ai suoi uomini. Si ferma per un attimo ad osservare, sull'altro lato della staccionata due cavalli legati che bevono nell'abbeveratoio. I suoi uomini entrano baldanzosi nel saloon. Sulla porta è visibile il

cartello di taglia di Bobby Brown.

La mano di uno dei due uomini misteriosi al bancone prende uno dei bicchiere. L'altro uomo, toccandosi il cappello con un dito, ringrazia il barista. Entrano i quattro uomini.

3 dei quattro uomini vanno verso il bancone. Il primo uomo misterioso al bancone, porta il bicchiere alla bocca. Gli vediamo il volto, è Steven.

STEVEN

(sottovoce guardando avanti) sono loro?

L'altro uomo prende il bicchiere in mano e lo avvicina. Lo vediamo in volto è Albert. Si ferma ad aspettare qualche attimo.

Nel saloon entra anche Bill che si ferma all'ingresso. Albert guarda fisso avanti a sé con sguardo serio dal quale sembra trapelare un leggerissimo, quasi impercettibile, sorriso.

ALBERT

sono loro

Albert butta giù un enorme sorso di whisky, quasi finendo il bicchiere e poi lo poggia sul bancone.

Il primo uomo ad entrare si avvicina con fare arrogante al bancone, alla sinistra di Albert.

BARRY (PRIMO UOMO)

Ho talmente tanta sete che sarei disposto anche a bermi il tuo piscio... (sbattendo divertito le mani sul bancone) versaci 4 whisky

il barista senza fiatare, quasi spaventato, si piega a prendere i bicchieri. Bill e gli altri due uomini, che ridono alla battuta di Barry, si siedono ad un tavolo in fondo al saloon. Bill osserva Albert e Steven.

BARRY (PRIMO UOMO)

andiamo

Barry batte le dita sul tavolo stanco di aspettare. Osserva alla sua destra Albert e Steven. Steven gli sorride alzando il bicchiere in cenno di saluto. Barry lo guarda con sguardo serio e cattivo.

Il barista finisce di riempire i bicchieri distraendo Barry da Steven. Barry tiene lo sguardo sul barista come per spaventarlo. Prende i 4 bicchieri con una mano infilando le dita dentro fino a toccare il whisky. Barry va verso il tavolo dei suoi amici. Si ferma a guardare Albert e Steven prima di sedersi.

BARRY (PRIMO UOMO)
fottuti damerini del cazzo

Tutti ridono al tavolo tranne Bill che osserva Albert. Lo vede che si gira a guardarlo.

BILL
sta zitto Barry

Barry smette di ridere infastidito e dispiaciuto. Gli altri due trattengono a stento la risata per la figuraccia di Barry.

STEVEN
e ora, che si fa?

Albert mette il tabacco nella sua pipa e guarda Steven come a chiedergli cosa intende. Steven si gira a guardare molto velocemente Bill. I 3 uomini ridono ma Bill li osserva seriamente.

STEVEN
non dirmi che restiamo qui a farci un altro whisky

ALBERT
è come pescare...

Albert finisce di riempire la pipa e la mette in bocca cercando i fiammiferi nel cappotto.

ALBERT
attendi che siano i pesci a venire da te

STEVEN
non credo proprio che sia la stessa cosa

Steven finisce il suo bicchiere di whisky. Bill batte la mano sul tavolo, rabbioso. Si alza e va verso il bancone. Barry e gli altri uomini smettono di ridere. È Barry il primo ad alzarsi per seguire Bill e fa segno agli altri di sbrigarsi. Steven si gira e vede arrivare Bill rigirandosi subito.

STEVEN
fanculo, ho sempre odiato pescare

Albert osserva il barista fare qualche passo indietro spaventato.

BILL
ho notato che mi guardavi... forse ci conosciamo?

Steven si gira verso Bill. Bill è subito dietro ad Albert e lo guarda con fare minaccioso. Gli altri hanno accerchiato Steven e Albert.

STEVEN
non credo che il mio amico vi conosca, signor?

Albert accende la pipa con il fiammifero. Bill guarda Steven con rabbia poi torna a guardare Albert.

BILL
non mi piace come mi guardi

Albert butta fuori il fumo dalla bocca. Poggia la pipa sul bancone con la mano destra e prende il bicchiere con la sinistra.

ALBERT
ci siamo già visto... o meglio io ho già visto te

Steven osserva, con la coda dell'occhio, Albert abbassare il braccio destro e ritirare la mano dentro la manica del cappotto. Albert si gira verso Bill.

ALBERT
La tua brutta faccia era su un manifesto a Cleveland (sorride)

Barry spalanca gli occhi, sorpreso, e guarda Bill. Steven guarda Albert attendendo la prossima mossa. Dopo qualche attimo di tensione Bill scoppia a ridere. I suoi uomini lo seguono con le risate.

BILL
Ahaha sei un damerino con le palle. (torna serio) voglio offrirti io l'ultimo whisky della tua vita (indicando il bicchiere in mano ad Albert)

Steven osserva Albert. Albert guarda per un attimo il bicchiere poi solleva con un sorriso come a ringraziare l'uomo. Butta giù il sorso e, improvvisamente, allunga il braccio destro verso il ventre dei Bill. Dalla manica esce la mano con cui tiene una piccola derringher a due colpi. Bill viene centrato allo stomaco.

Bill fa dei passi indietro tenendo entrambe le mani sul ventre e chinandosi a guardare la camicia diventare rossa di sangue. Rivolge uno sguardo pregno di dolore ad Albert e fa uscire un urlo strozzato.

Albert, velocissimo, non dà tempo ai nemici di reagire. Ruota in fuori il braccio e colpisce con l'impugnatura della derringher il naso del nemico alla sua destra.

Steven, prontamente, getta il whisky del suo bicchiere in faccia a Barry alla sua sinistra. Barry urla di dolore facendo dei passi all'indietro e si tiene il viso, accecato. Steven si accorge che l'ultimo uomo, davanti a lui, ha estratto la pistola. Spalanca gli occhi spaventato.

Albert, in un attimo, scopre il lato sinistro del cappotto e mostra la pistola. La prende e spara un colpo. È velocissimo e fredda all'istante l'uomo davanti a Steven.

BARRY
Bastard...

Barry, accecato cerca di prendere la pistola ma prima che possa puntarla viene freddato da tre colpi in pieno petto di Albert. Albert e Steven si guardano per qualche attimo. Steven è ancora scosso dall'accaduto. Il rumore di carica di un fucile li fa girare.

BARISTA

ok giovani, fine dei giochi... giù le armi
(impaurito)

Il barista impugna un fucile a pompa e cerca di tenere la mira su Albert anche se il suo tremare di paura glielo rende difficile. Albert alza la mano sinistra con la pistola in segno di resa. In sottofondo le urla di dolore di Bill.

BARISTA
wo... lentamente

Bill emette urla sguaiate di dolore e si gira straziato a terra.

ALBERT
non siamo qui per uccidere brava gente. Noi rappresentiamo la legge.

Il barista guarda spaventato Steven che lo guarda come a dire di stare calmo.

BARISTA
siete cacciatori di taglie?

STEVEN
una specie

Albert, con un gesto, mostra la pistola come a voler dire che la muoverà. Il barista abbassa leggermente il fucile. Albert rimette lentamente nella fondina la sua pistola.

ALBERT
quest'uomo è conosciuto come Bill il guercio...

Albert prova a prendere qualcosa nella tasca interna del cappotto con la mano sinistra. Il barista si spaventa e rialza la mira. Albert ferma la mano poi si muove più lentamente e estrae una lettera dalla tasca interna.

ALBERT
La nostra agenzia ha il permesso di cattura emanato dal tribunale.
il barista osserva la lettera e abbassa del tutto il fucile. Albert si avvicina e la poggia sul bancone.

L'uomo colpito al naso prova a sgattaiolare via di nascosto tenendosi ancora il viso.

Albert allunga la lettera al barista che sembra essere più tranquillo.

ALBERT

come le ho detto, non siamo qui per uccidere brava gente.

L'uomo dopo aver gattonato di nascosto si alza in uno scatto a pochi metri dalla porta. Si sente il rumore di un colpo di pistola. L'uomo cade a terra rovinosamente per un colpo alla schiena.

Albert si gira a guardare l'uomo a terra. Poi si gira e vede Steven con la pistola ancora puntata sull'uomo. Guarda il barista. Steven va verso Bill.

ALBERT

le auguro una buona giornata

Albert si riprende la pipa da sopra il bancone con un gesto di saluto della testa. Albert va da Steven che osserva Bill che si sta strozzando con il sangue.

ALBERT

Hai ucciso l'altro...

Steven punta la pistola ma gli tremano le mani.

STEVEN

Stava scappando, lui..

ALBERT

a volte i pesci non vengono rigettati in mare perchè l'amo gli ha distrutto la bocca e non riuscirebbero più a mangiare... Non sopravvivrà a lungo

Steven si forza ma trema molto e non riesce a sparare. Bill emette un rigurgito di sangue smette di muoversi per sempre. La testa gli cade al lato. Steven chiude gli occhi dispiaciuto e abbassa la pistola. Albert va verso l'uscita

ALBERT

carica i corpi sui cavalli

STEVEN

odio la fottuta pesca

FADE TO BLACK: LA GRANDE FERROVIA

INT. VILLA WILSON/CORRIDOIO FUORI L'UFFICIO - GIORNO

Caroline sta versando il tè dalla teiera dentro una delle due tazze. Il servizio di porcellana è raffinato così come il comò dov'è

appoggiato. Caroline con il sorriso mette 2 zollette nel tè. Sente chiaramente le voci di due uomini che parlano e cerca di vedere attraverso la porta non chiusa del tutto. Vede chiaramente Henry parlare con un uomo. Sul viso, dopo aver visto Henry, gli esce un sorriso molto dolce.

Mr ROBINSON arriva alle spalle della giovane cameriera senza farsi sentire.

ROBINSON
Caroline

Caroline fa un salto spaventata. Sbatte sulla tazza di tè che, fortunatamente, non cade.

CAROLINE
Mi perdoni Mr Robinson io non l'avevo...

ROBINSON
oh... non preoccuparti
(la interrompe dolcemente)

Robinson prende il vassoio dov'è appoggiato il tè.

CAROLINE
il signor Wilson aveva chiesto a me di portare il tè.

ROBINSON
(sorriso) sai chi è l'uomo con cui sta parlando il signor Wilson?

Caroline abbassa la testa e la scuote in senso di negazione.

ROBINSON
Certo che non lo sai... vedi, quell'uomo è uno dei membri più influenti del congresso degli Stati Uniti. Un aristocratico che, come dire... (pausa per pensare) non condivide lo stesso pensiero che abbiamo a villa Wilson su... (pausa per cercare una parola garbata) quelli come te.

Caroline è dispiaciuta ma prima che possa dire qualcosa uno sguardo di Robinson la zittisce.

Caroline se ne va e Robinson, rimettendo perfettamente dritta la tazzina sul vassoio entra con un gran sorriso.

INT. VILLA WILSON/UFFICIO DI HENRY - GIORNO

HENRY seduto dietro alla scrivania chiacchiera e ride insieme a THOMAS FALLERY seduto dall'altra parte. Entra ROBINSON con il vassoio in mano.

ROBINSON
il vostro tè signor Wilson.
(mostrando il vassoio)

HENRY
Mr Robinson...
(rimanendo sorpreso di vederlo)

ROBINSON
Perdonate signor Wilson (fingendosi costernato) ma volevo avere
l'onore di conoscere il signor Fallery di persona, anche solo
portandogli un tè caldo

THOMAS FALLERY
Robinson? George Robinson?

ROBINSON
voi mi conoscete?
(sorpreso e compiaciuto)

THOMAS FALLERY
beh... un vero uomo d'affari deve sapere tutto sulle persone con
cui stringe patti e per molti, voi siete la causa della fortuna
delle industrie Wilson.

Robinson si crogiola nei complimenti di Fallery. Henry osserva
Robinson infastidito ma senza darlo troppo a vedere.

THOMAS FALLERY
ma io non mi fido solo delle voci che circolano, se in questi 25
anni in cui lei è stato qui la società è cresciuta così tanto...
qualcosa vorrà pur dire... (sorride pronto a lanciare una battuta)
insomma, gli Wilson non posso essere solo fortunati.

Thomas scoppia a ridere e con lui anche Henry e Robinson. Henry
scuote la testa divertito e prende dal tavolo la bellissima pipa.
La mette in bocca. Cerca gli accendini nella giacca non trovandoli.

HENRY
Thomas lei è un uomo dalle mille risorse...

Fa un gesto con la mano a Robinson che posa il vassoio e gli si
avvicina. Prende i fiammiferi dalle tasche.

HENRY
ora capisco (pausa per farsi accendere la pipa) perchè tutti
tessano così tanto le sue lodi.

THOMAS FALLERY
(sorride) voi siete troppo buono signor Wilson caratteristica
lodevole... (diventa serio) ma che non sempre si dimostra utile
negli affari

Henry si appoggia alla poltrona osservando Fallery per capire cosa
insinua. Robinson poggia la scatoletta di fiammiferi sulla scrivania,
soffia per spegnere il fiammifero e osserva allo stesso modo Fallery.

THOMAS FALLERY

come ho già detto, so molto su di lei. Della sua famiglia, di come suo padre (prende la teiera versandosi da solo il tè) e suo nonno hanno costruito un impero dal nulla. Quando tutti scappavano da questa città destinata alla rovina, loro sono rimasti.
Coraggiosi...

Fallery beve il tè mentre Robinson e Henry si guardano e cercano di capire che cosa voglia dirgli.

HENRY
che cosa vuole dirmi?
(con un sorriso di circostanza)

THOMAS FALLERY
voglio dirle che conosco l'audacia dei suoi avi... ma non so se lei possiede le loro stesse doti.

Le parole di Fallery sembrano una sfida per sondare il terreno. Mr Robinson cerca di intervenire con garbo e eleganza.

ROBINSON
ho lavorato con il padre di Henry per anni e posso assicura...

Robinson viene interrotto da Henry che alza un dito in segno di silenzio. Henry osserva, con un ghigno sul volto, Fallery.

HENRY
io... credo che il signor Fallery sia qui per farmi una proposta
Fallery sorride infastidito e osserva Henry. Fallery era sicuro che Henry sapeva già ciò che sta per dirgli.

THOMAS FALLERY
chi l'ha informata?

HENRY
gli uomini d'affari sono sempre ben informati e dopotutto lo sono anche io, non solo mio nonno e mio padre...

Robinson guarda sorpreso e un po' intimorito i due. Henry cerca di trattenere il suo sorriso beffardo. Fallery gruccia le labbra come se non volesse parlare

THOMAS FALLERY
il mio capo ha scelto lei signor Wilson. Non sono io a decidere ma le consiglio di rifletterci molto attentamente.

Henry risponde subito, appena finita la frase.

HENRY
Ci sto! posso fornire un enorme sostegno alla vostra causa.

Robinson guarda i due e per un attimo incrocia lo sguardo con Fallery. Fallery si china in avanti come a volersi spiegare meglio.

THOMAS FALLERY

non possiamo permetterci alcun fallimento... (rivolge lo sguardo a Robinson) il nostro obiettivo, è rivoluzionerà per sempre questo paese.

Per qualche attimo Fallery e Henry si guardano negli occhi con serietà. Entrambi non vogliono abbassare lo sguardo. Henry sorride spezzando la suspense.

HENRY

ci porti del whisky Mr Robinson! Non si brinda ad un accordo con il tè.

Mr Robinson torna a sorridere e va verso una credenza a prendere del whisky. Prende la bottiglia ma viene fermato dalle parole di Fallery che si alza.

THOMAS FALLERY

la ringrazio signor Wilson ma rischio di fare tardi...

Henry si alza sorridendo e porge la mano a Thomas che per qualche attimo si ferma a guardarla. Anche Robinson guarda impietrito la scena.

THOMAS FALLERY

dirò al mio capo la sua risposta. (stringe la mano di Henry) mi farò vivo io per farle sapere come agire.

Henry sorridente china il capo come per dirgli di sì. Thomas esce dalla stanza e sia Henry che Robinson lo seguono con lo sguardo. Robinson, appena Fallery scompare dal loro raggio visivo, fa un passo verso Henry.

ROBINSON

Henry (lo rimprovera nervoso senza far rumore) come ti è saltato in mente di rivolgerti così a...

HENRY

(lo interrompe) tranquillo, non ho detto nulla di sgarbato.

ROBINSON

il tuo tono! (alza leggermente la voce ma poi si calma) il tuo tono era saccente e di sfida.

Robinson poggia la bottiglia sulla scrivania di Henry. Henry gli sorride tranquillo ma leggermente seccato di ascoltarlo. Robinson tira fuori dalle tasche un pacchetto di sigarette.

ROBINSON

l'ho capito, lo so che non ti piace (mette una sigaretta in bocca) ma devi sottostargli se vuoi fare parte di questo progetto

Robinson si cerca i fiammiferi nelle tasche non trovandoli. Henry gli sorride e infilando una mano nella tasca interna del cappotto tira fuori un pacchetto di fiammiferi. Robinson li osserva e poi guarda il suo pacchetto poggiato sulla scrivania.

HENRY

ricordati che non sono più un bambino, sono disposto a sottostargli...

Henry lascia il pacchetto di fiammiferi nella mano di Robinson. E fa per andare via. Si ferma qualche passo dopo la scrivania

HENRY

ma solo fino a quando mi farà comodo

Robinson osserva Henry andarsene dalla stanza. Robinson è infastidito dalle parole di Henry. Lancia il pacchetto di fiammiferi e prende l'altro, quello che aveva appoggiato sulla scrivania. La punta del cerino viene strofinata sul lato ruvido della scatola.

INT. STAZIONE DI POLIZIA/ATRIO - GIORNO

Un fiammifero viene portato alla punta della sigaretta accendendola. Steven spegne il fiammifero scuotendolo e fa un tiro profondo. È appoggiato ad una parete e nota subito il via vai degli agenti di polizia. Steven si insospettisce e origlia due agenti che parlano dietro di lui.

AGENTE 1

Come sarebbe a dire che non sappiamo neanche dov'è stato perso?

AGENTE 2

viaggiavano lungo la ferrovia a nord ma hanno perso le tracce appena usciti dalla contea.
(incespicandosi impaurito)

Steven continua a fumare e si fa leggermente più avanti per origliare meglio

AGENTE 1

Cazzo non ci credo! Hai già fatto rapporto al capo?

AGENTE 2

Si... sa tutto, ha detto che non torneremo a casa finché non rimediamo a questa merda...

Steven alza lo sguardo riflettendo e poi osserva la porta dell'ufficio di polizia. Sulla porta c'è scritto Mr Johnson e si vedono due figure parlare dai vetri oscurati.

INT. STAZIONE DI POLIZIA/UFFICIO DI POLIZIA - GIORNO

Mr Johnson, con il sigaro in bocca spento, conta dei soldi

poggiandoli sulla scrivania. Albert attende seduto dall'altra parte a braccia conserte.

Sullo sfondo, dalle grandi finestre, si vedono dei poliziotti caricare i cadaveri uccisi da Albert e Steven nel saloon.

JOHNSON

fossero tutti come te non spenderei meno dal dattilografo, non farei scrivere vivi sui manifesti.

(alzando gli occhi e smettendo di contare solo a fine frase)

Albert e Johnson si guardano per qualche attimo. Johnson vede che Albert non reagisce e torna a contare

JOHNSON

60, 65 e 70... (getta le banconote davanti ad Albert) tutti per te

Albert osserva i soldi e poi, con un sorriso, guarda Mr Johnson.

ALBERT

tutto qua?

JOHNSON

vuoi anche un caldo abbraccio? (allarga le braccia infastidito con sarcasmo)

ALBERT

sono più di 2 anni che lo cercate per tutto il paese e vi abbiamo portato anche i suoi 3 complici

JOHNSON

si ma loro non sono sul manifesto

ALBERT

(sorride indignato) tutti sanno chi sono quei 3, c'erano anche loro in ogni colpo fatto dal guercio.

JOHNSON

senti! (infastidito) non venirmi a rompere i coglioni. Non sono io che decido i volti sui manifesti. Mi dispiace che tu li abbia uccisi? Per niente! Se vai in giro con un criminale per me sei un fottuto criminale ma non ti darò un soldo di più per questa taglia! Prendere o lasciare.

Albert e Johnson si guardano con sguardi di sfida. Albert osserva i soldi, poi di nuovo Johnson che gioca con il sigaro in bocca.

INT. STAZIONE DI POLIZIA/ATRIO - GIORNO

Albert esce con lo sguardo scuro e arrabbiato. Steven, che fa cerchi di fumo con la bocca, appoggiato alla parete, vede Albert arrivare arrabbiato e si tira su.

STEVEN

allora?

Steven guarda dietro ad Albert mr Johnson che esce dall'ufficio per guardarli in cagnesco.
Albert gli mostra il denaro con sguardo dispiaciuto. Steven si arrabbia.

STEVEN

andiamo amico?! È una cazzo di truffa! (rivolgendosi a Johnson che li osserva)
Noi facciamo il lavoro che voi non riuscite a fare...

ALBERT

ehi! Steven!
(lo interrompe)

STEVEN

...e voi ci ripagate così?

Albert chiama Steven per nome e lo afferra per la spalla del cappotto portandolo a se

JOHNSON

levatevi immediatamente dalla mia vista o vi faccio arrestare
(urla dall'altra parte dell'atrio)

ALBERT

andiamo (strattona arrabbiato Steven)

Steven guarda infuriato negli occhi Johnson e lascia cadere a terra la sigaretta. Calpestandola prima che Albert lo trascini alla porta. I due arrivano alla porta ma due uomini la aprono da fuori entrando prima di loro. Subito dietro i due uomini c'è un UOMO MISTERIOSO, pelato con il cappello nero. È vestito molto elegante con un abito nero e guanti di pelle.

Per qualche attimo il suo sguardo e quello di Albert si incrociano, si studiano.

Albert osserva il distintivo che l'uomo ha all'altezza del cuore. È d'oro con un occhio raffigurato e la scritta Pinkerton.

Albert esce strattonando Steven. L'uomo misterioso si avvicina a Johnson e si ferma ad osservare Albert andare via.

EST. ENTRATA STAZIONE DI POLIZIA - GIORNO

Albert trascina fuori uno Steven furente.

ALBERT

che ti è preso? (mentre Steven sta ancora borbottando insulti rivolto alla stazione di polizia)... ehi!

STEVEN

niente! (calmandosi un po') mi sono solo rotto le palle. Li catturiamo, glieli portiamo e ci pagano una miseria...

ALBERT
come stalliere guadagnavi meno (sorridendo)

STEVEN
(fa un sorriso) non ne sono sicuro, ero bravo!

ALBERT
non sei durato un mese

Albert inizia a camminare andando via con un leggero sorriso.

STEVEN
ma vaffanculo! (scherzando e seguendo Albert) Di, hai visto l'uomo
che è entrato?

Albert tira fuori la pipa e la porta alla bocca muovendo la testa
come a dire di sì.

STEVEN
Sicuramente un Pinkerton

Steven tira fuori il pacchetto di sigarette. Albert lo osserva
sorpreso dalla brillante deduzione che non si aspettava. Steven mette
la sigaretta in bocca ostentando la sua intelligenza.

STEVEN
che c'è? (allargando le braccia da spaccone) sai che imparo in
fretta... tra non molto avrò bisogno di una mia spalla, sai
qualcuno che faccia le cose che faccio io ora... potrei
assumerti...

Albert si mette a ridere e interrompe Steven

ALBERT
hai sentito qualcosa alla stazione di polizia!

Steven si ferma per un attimo fingendosi dispiaciuto che Albert non
gli creda. Albert lo guarda dall'alto al basso e Steven, accende un
fiammifero.

STEVEN
non ho sentito molto, hanno perso una specie di carico a nord-
ovest... (si innervosisce di nuovo) è il motivo per cui noi
riceviamo due picci. Stronzi (sottovoce)

Steven mentre parla gesticola e agita il fiammifero. Albert gli
blocca il braccio e si accende la pipa con il fiammifero di Steven.

ALBERT
si affidano ai Pinkerton per recuperarlo...

STEVEN
dovrebbero dare il lavoro a noi, in fondo la nostra agenzia porta
sempre a termine ogni lavoro, tutti...

ALBERT
nostra? (scherzando)

STEVEN
fanculo... sai che ci tengo tanto quanto ci tieni tu
(quasi offeso)

ALBERT
non abbiamo i numeri per competere con i Pinkerton. Anche se mi sembra strano che si spingano così ad Ovest, deve sicuramente essere qualcosa di grosso.

STEVEN
fanculo i numeri (si ferma e da una pacca sulla spalla ad Albert)
gli servirebbero 100 uomini per fare uno solo di noi due. Chi dice
che un uomo solo non può fare la differenza

Albert, colpito dalle parole, si ferma a riflettere contrito per qualche attimo. Steven fermandosi qualche passo avanti a lui guarda in alto il cielo e si toglie la sigaretta dalla bocca.

STEVEN
si sta facendo tardi?

ALBERT
vuoi tornare a casa?

Lo sguardo complice di Steven e Albert si incrocia. Steven piega leggermente la testa come per dire che ha un'altra idea.

INT. SALOON DI CLEVELAND - NOTTE

Il saloon è accogliente, allegro e gremito di persone. Tutti brindano sbattendo i boccali, ridono e si divertono. Un pianista suona un ritmo andante mentre due energumeni in piedi, con i gomiti poggiati su un barile, giocano a braccio di ferro. Attorno a loro la folla che li incita, tra cui Steven.

Steven fa il tifo incitando uno dei due e beve da un boccale di birra. Albert seduto su un tavolo da solo osserva la scena trattenendo a stento un sorrisetto. Una donna gli porta un piatto enorme di fagioli e un boccale di birra.

Uno dei due energumeni schiaccia il braccio all'altro sul barile, vincendo. La folla si divide a metà tra chi esulta e chi fa gesti di stizza.

Steven lancia un gigantesco urlo acuto di giubilo e tracanna il boccale. Poi allunga la mano verso un uomo, molto più grande di lui, che gli mette nel palmo dei soldi stropicciati.
Gli sguardi di Albert e Steven si incontrano.

STEVEN

prepara 5 whisky amico! (urla al barista facendosi sentire da tutti)

Steven è allegro e guarda di nuovo Albert che ride e abbassa la testa scuotendola.

Steven butta giù il primo. La cameriera lo guarda sorpresa. Steven si accorge e prende altri due bicchieri buttandoli giù uno dietro all'altro, poi, fa l'occhiolino alla cameriera. Il barista lo guarda con disprezzo e scuote la testa.

Steven prende i due bicchieri rimasti e se ne va con il sorriso verso il tavolo di Albert. Albert ha quasi finito i suoi fagioli. Poggia i bicchieri sul tavolo allungandone uno, facendolo strisciare con due dita, ad Albert. Steven lo guarda sorridente come a volergli sbattere in faccia la sua vittoria. Albert sorride.

ALBERT

non ce la fai già più è?

STEVEN

ma sta zitto! (si siede stanco ma felice)
te l'avevo detto che avrei vinto (poggia la mazzetta sul tavolo)
stessi soldi, cena e alcol offerti

ALBERT

perchè hai anche mangiato? (lo deride)

Steven mette mano a delle noccioline in un ciotola sul tavolo e le mangia. Steven e Albert si mettono a ridere.

Steven guarda il piatto di Albert disgustato.

STEVEN

Oh cazzo, .angiamo fagioli da una settimana... come fai a prenderli anche qui?

ALBERT

il piatto più buono del mondo

Albert butta giù l'ultimo cucchiaino di fagioli e, dopo qualche secondo di pausa, entrambi scoppiano a ridere.

ALBERT

Mary mi ammazza se ti riporto un'altra volta a casa sbronzo

Steven, dopo uno sguardo verso l'alto, tira un sospiro e butta giù l'intero bicchieri di whisky e poi lo poggia sul tavolo. Albert lo guarda capendo che qualcosa non va.

ALBERT

allora... pensi di dirmi che c'è?

Steven lo guarda facendo finta di non capire. Albert fa la scarpetta con un pezzo di pane.

ALBERT

sei più stronzo del solito...

Steven tira fuori un mezzo sorriso e tira una nocciolina ad Albert.

ALBERT

dico sul serio, prima dai poliziotti... ora. Oggi mi sembra di dover badare ad un bambino.

STEVEN

(rimanendo sorpreso e anche un po' offeso) allora me lo riprendo

Steven si riprende il bicchiere che aveva dato ad Albert facendo l'offeso e i due ridono. Albert guarda Steven fisso come a voler dire qualcosa. Steven sbuffa e si aggiusta con la sedia chinandosi in avanti ad appoggiare i gomiti sul tavolo.

STEVEN

è Mary... AL io vorrei darle ciò che merita

Albert sembra non capire Steven ci pensa su per un attimo come se non gli venissero le parole.

STEVEN

vorrei sposarla e vorrei mettere su famiglia, insomma siamo pronti per questo passo ma...

ALBERT

(finendo la frase) non guadagni abbastanza!

Steven guarda in basso per un attimo prima di fare un leggero segno di conferma con la testa.

ALBERT

giocarteli in scommesse mi sembra il modo giusto (con sarcasmo ma serio)

STEVEN

io vorrei sposarla nel paese dei miei... la fottuta campagna dello Yorkshire. La pace, l'oceano... la tranquillità. Crescere i nostri figli tra dame e nobiluomini (con un leggero sorriso che fa sorridere anche Albert)

e invece non riesco neanche a comprargli un anello... e non parlo di qualcosa di sfarzoso, vorrei solo darle... ciò che merita

Steven parla di Mary con gli occhi quasi lucidi. Lui e Albert si guardano negli occhi per qualche attimo. Il momento viene interrotto da un colpo di tosse di Steven che fa una faccia strana. Trattiene un rigurgito.

STEVEN
credo di dover vomitare

Steven si alza di fretta. Albert beve un sorso di birra, alza gli occhi al cielo e si tira su per seguirlo.

EST/INT. OVEST/ENTRATA DELLA MINIERA - NOTTE

Nel buoi mal illuminato da una fiaccola accesa, un gruppo di uomini cerca di non fare rumore nello spostare una cassa pesante.

UOMO CON LA TORCIA
Dai sbrigatevi! Non abbiamo tutta la notte (sgrida tra i denti cercando di non urlare)

Due uomini, con uno sforzo, poggiano giù dal carro una cassa molto pesante a terra mentre l'uomo che regge la torcia si guarda intorno nervoso e li rimprovera per il baccano.

Dei rumori, simili a passi, attirano l'attenzione dell'uomo con la torcia. L'uomo va verso l'uscita per controllare. Il bosco attorno alla miniera è spettrale. L'uomo sente altri rumori e si gira a sinistra puntando la fiaccola. Non trova nulla. Dei rumori alle sue spalle gli fanno sbarrare gli occhi. Si gira di scatto.

La fiaccola illumina 5 uomini. 1 davanti, a pochi metri da quello con la torcia, e altri 4 dietro. L'uomo si tira giù la bandana mostrando il volto, è CONOR.

CONOR
brutto coglione ma che fai? (infastidito)

UOMO CON LA TORCIA
cazzo capo ma sei tu! (riprende fiato spaventato)

Conor gli strappa la fiaccola di mano con prepotenza.

CONOR
chi pensavi che fossi?

Conor infastidito getta lo sguardo, aiutandosi con la fiaccola, dentro la miniera e osserva gli uomini mettere le casse sotto terra.

CONOR
non avete ancora finito? (puntando la fiaccola all'uomo con rabbia)

Una PICCOLA INDIANA osserva la scena da nascosta dietro un albero ad una quindicina di metri. È spaventata ma anche curiosa.

UOMO CON LA TORCIA

Le casse sono pesanti e uno deve sempre stare di guardia in questa zona... sai chi ci vivi qui, no?! (impaurito e tremolante)

La Piccola Indiana cerca un posto migliore per ascoltare muovendosi molto cautamente e facendo attenzione a dove poggia i piedi.

Conor si avvicina all'uomo come a volerlo picchiare

CONOR
avete almeno controllato se tutto corrisponde?

Il silenzio dell'uomo che deglutisce fa infuriare Conor che poi, prendendosi un attimo per calmarsi, va verso le casse. Con un gesto della testa fa cenno di aprire. Un uomo osserva Conor e poi, con un piede di porco, apre la cassa. Il contenuto è una ventina di bottiglie di whisky tenute bene. Conor sorride compiaciuto e si avvicina alla cassa tirandone fuori uno.

CONOR
guardate come si trattano bene i signori ad est! (mostra la bottiglia ai suoi uomini)

La Piccola Indiana cammina sempre più verso la miniera. Osserva la bottiglia e ascolta gli uomini ridere della battuta di Conor. La Piccola Indiana pesta un ramo spezzandolo con un rumore secco.

Conor sente il rumore e zittisce i suoi uomini. Osserva la zona cercando di ascoltare. I suoi uomini mettono le mani ai cinturoni e si guardano intorno. Conor cerca con la fiaccola tra la boscaglia. Illumina la Piccola Indiana. La Piccola Indiana si spaventa e inizia a correre fuggendo nel bosco.

CONOR
che state aspettando? (furente) prendetela!

Gli uomini di Conor si mettono a corre dietro alla bambina. La Piccola Indiana scappa impaurita. Passa per anfratti strettissimi voltando spesso a guardarsi dietro. Corre a piedi nudi calpestando pozze di fango. Gli uomini le sono sempre più vicini. Svolta su un angolo cieco e tuffandosi in scivolato su un mucchio di foglie si infila in buco tra le radici di un grosso albero. La ragazza si raggomitola tutta.

Gli uomini raggiungono la zona ma non la trovano. Si guardano un po attorno cercando di chiamarla ma nulla, non la vedono.

La Piccola Indiana, sicura che se ne siano andati, esce allo scoperto. Guarda nella direzione degli uomini ma, nel tentativo di controllare la loro posizione, non si accorge dove sta andando.

Sbatte addosso ad un uomo, impalato davanti a lei senza illuminazione. La Piccola Indiana fa dei passi indietro terrorizzata. L'uomo con

la testa china verso il basso e con il viso coperto dal largo cappello alza la testa. Mostra il viso, non è un uomo ma ANNABELLE che sorride alla Piccola Indiana. La luna, alta nel cielo, illumina la notte.

EST. STRADE DI CLEVELAND - NOTTE

Albert osserva la luna quando il suono sgraziato di Steven che vomita lo fa girare verso l'amico. Steven, disgustato e dolorante, alza la testa da dietro dei secchi dell'immondizia.

ALBERT
avresti potuto scommettere su questo

STEVEN
(ancora chinato) dici sempre che scommettere è da idioti

ALBERT
è da idioti solo se c'è rischio di perdere.

Albert si mette la pipa in bocca guardando Steven. Il ragazzo, quasi offeso, si piega per sputare e poi si rialza.

Albert allunga una mano verso Steven che lo guarda infastidito dalle sua predica. Steven si fa aiutare da Albert. Albert lo tiene per un braccio e riprendono a camminare.

STEVEN
ah (dolorante toccandosi la fronte) che mal di testa

ALBERT
dai, un ultimo sforzo... siamo arrivati

STEVEN
tranquillo Albert... ce la faccio!

Steven si lascia dall'amico cercando di tenersi in piedi da solo. Barcolla per un attimo ma poi trova l'equilibrio.

ALBERT
sicuro che non vuoi che ti accompagni alla porta?

STEVEN
ogni tanto mi sembri mio padre...

Alberto sorride accendendo un fiammifero e portandolo alla pipa.

STEVEN
e ogni tanto mia madre

Steven e Albert si mettono a ridere. Le risate peggiorano la condizione di equilibrio e mal di testa di Steven.

Albert spegne il fiammifero scuotendolo e tira fuori dei soldi dalle tasche porgendoli a Steven che deve ancora rimettersi in sesto.

STEVEN
che fai? (guardando i soldi stupito)

ALBERT
in questo momento ne hai più bisogno tu (muovendo i soldi come per darglieli)

STEVEN
no Albert, io non posso... mi sono sempre guadagnato i miei soldi..

ALBERT
ecco perchè voglio darteli! (lo interrompe) non ti permetteranno di comprare l'anello più sfarzoso (sottolineando divertito la parola)... ma basteranno per far capire a Mary ciò che provi per lei.

Steven prende i soldi non riuscendo ad alzare la testa per la vergogna.

STEVEN
io... io non so cosa dire

ALBERT
vai a casa Steven, domani non avrai un risvegli facile

Steven si poggia la mano con i soldi nel petto, vicino al cuore, come a far finta che è stato colpito. I due ridono.
Steven cammina verso casa a poi si ferma e si gira verso Albert.

STEVEN
sei meno stronzo di quello che sembri (mostrando i soldi)

ALBERT
sicuro? Domani ti faccio pulire la stalla...

I due si mettono a ridere e Steven, dopo aver guardato verso il basso, lo guarda con gli occhi lucidi.

STEVEN
grazie... veramente di tutto!

Quelle due semplici parole pietrificano Albert. Mentre Steven va verso casa Albert lo osserva fermo immobile. Da due tiri di pipa molto profondi.

INT. OVEST/CATAPECCHIA - NOTTE -FLASHBACK 1-

Albert molto più giovane, sbarbato ma con i capelli più lunghi, è in piedi davanti ad un uomo seduto su una sedia di legno. La

catapecchia è spoglia, solo un tavolo con una lanterna ad olio che illumina bene il viso di Albert ma male l'uomo. Sul tavolo una busta con dei soldi. Albert ha gli occhi lucidi, le labbra tremano, e trattiene a fatica le lacrime.

ALBERT
grazie, grazie... veramente di tutto!

Una lacrima scende dall'occhio di Albert e dalla guancia cade a terra

EST. STRADE DI CLEVELAND - NOTTE

Albert cammina nella direzione opposta a dov'è andato Steven. Le parole del flashback gli risuonano in testa. Albert cammina straziato quasi come se stesse per piangere.

UOMO DEL FLASHBACK (V.O.)
in questo viaggio non sei riuscito a trovare tuo padre, ma io ho trovato un figlio.

Albert cammina fino ad arrivare ad un ponte. Si ferma a guardare il suo riflesso nell'acqua del fiume. Albert risente quella voce nella sua testa.

Una sagoma si intravede, dietro di lui, nel riflesso dell'acqua. Albert sbarra gli occhi ma rimane impassibile. Si gira di scatto.

La mano destra blocca il braccio dell'aggressore e la sinistra, mossa in automatico, estrae la pistola.

La canna della pistola è puntata a pochi centimetri dalla testa di Caroline. Caroline rimane spaventata, pietrificata. Albert si accorge che è lei e, dispiaciuto e incredulo, abbassa lo sguardo a guardare l'arma.

ALBERT
Caroline?!

Albert rimette a posto la pistola e lascia il braccio della ragazza. Caroline, spaventata per l'accaduto, tenta per qualche attimo.

CAROLINE
scusami Albert... io non volevo... (alzando le mani)

ALBERT
(la interrompe) scusami tu, io non... ma che ci fai qui?

Albert non capisce che succede e si guarda intorno.

CAROLINE
Henry, Henry ha bisogno di te (seria)

Albert ha una faccia stupita ma in negativo. Non sa che cosa dire.

EST. STRADE DI CLEVELAND/PORTONE CASA STEVEN - NOTTE

Steven barcolla fino alle scale di casa sua. Si ferma vicino alla finestra e vede Mary spegnere le candele delle lanterne. Mary è assonnata e Steven, nel vederla, sorride. Steven china la testa e guarda i soldi che ha nelle mani. Li muove nelle mani.

Steven alza la testa a guardare per l'ultima volta Mary poi va via. Mary spegne l'ultima candela.

EST. STRADE DI CLEVELAND - NOTTE

Albert si avvicina ad una carrozza molto bella e appariscente. Albert è scuro in viso, non convinto. Caroline si ferma per aprirgli la porta della carrozza e lo lascia passare.

Albert, prima di salire, guarda dentro la carrozza e dopo aver visto qualcosa si ferma a guardare Caroline.

Caroline abbassa la testa e rimane immobile a tenere la porta. Albert sale sulla carrozza e vede Mr Robinson che gli sorride cordialmente. Albert è serio, quasi arrabbiato. Osserva Caroline chiudere la porta e andarsi a sedere davanti, con il cocchiere.

ROBINSON

è un piacere rivederla signor Wilson... (fingendo di correggersi)
scusi, ora si fa chiamare Shmitz se non sbaglio

ALBERT

non sei sceso tu dalla carrozza
(visibilmente arrabbiato)

ROBINSON

(fa un sorrisetto) mi avrebbe seguito?
Ho pensato, che un viso amico le sarebbe stato più gradito

Robinson bussa sul lato della carrozza facendola partire.

ALBERT

dove andiamo?

ROBINSON

lo sai benissimo, a casa

INT/EST. STRADE/VIALE VILLA WILSON/ PIAZZALE VILLA/CORRIDOIO
VILLA/UFFICIO DI HENRY - NOTTE

La carrozza attraversa la città. Albert e Robinson si osservano in religioso silenzio finchè Albert non si volta a guardare fuori dal finestrino. Le enormi querce ai lati del viale che portano alla villa sovrastano la carrozza.

Si vede il grande cancello bianco che viene aperto per lasciarli transitare. La carrozza arriva nel piazzale, fermandosi davanti all'enorme portone della villa.

Caroline apre la porta della carrozza da cui esce per primo Mr Robinson, seguito da Albert. Albert segue Robinson che gli fa strada dentro la villa. Albert si guarda continuamente intorno. Osserve i visi dei domestici che lo guardano sconvolti.

Robinson e Albert salgono le scale fino ad arrivare davanti ad una grande porta. Robinson la apre e i due entrano nell'ufficio di Henry. Ad aspettarli in piedi davanti alla scrivania c'è Henry.

Albert si ferma qualche passo dopo essere entrato e guarda Henry negli occhi. Anche Henry lo fissa con sguardo serio, quasi di sfida. Per qualche secondo c'è solo silenzio. Robinson osserva la scena e decide di intervenire

ROBINSON
vorrei iniziar...

HENRY
esci! (interrompendolo bruscamente)

Robinson guarda Henry, infastidito dall'arroganza. Fa qualche attimo di silenzio prima di andarsene. Robinson esce chiudendo la porta.

Henry e Albert si guardano per qualche altro secondo. Henry interrompe il silenzio con un gesto della mano ad indicare le poltrone.

HENRY
prego, accomodatevi pure

ALBERT
cosa vuoi? (lo interrompe bruscamente)

HENRY
(si calma e accenna un sorriso) solo affrontare un discorso tra gentiluomini

ALBERT
(sorriso di disprezzo) non sono più un gentiluomo, o te ne sei dimenticato?

I due si guardano per qualche attimo con disprezzo poi Henry, trovando un sorriso di cortesia, va verso il mobiletto degli alcolici.

HENRY
già...

Henry arriva al mobiletto e, prendendo due bicchieri di cristallo, incomincia a versarci dentro dello whisky. Albert osserva Henry e i

bicchieri poi si avvicina ad una delle due poltrone.

HENRY

e ora cosa sei? Un cacciatore di taglie? no... non più, ora hai un
agenzia investigativa (fingendo che sia un buon lavoro) tra
l'altro Shmitz Agency è veramente un gran bel nome. Dritto e
conciso. Peccato che il denaro con cui l'hai costruita venga dagli
Wilson.

Henry, con i bicchieri pieni in mano, si gira a guardare Albert.
Albert osserva l'enorme quadro dietro la scrivania con dipinto
Anthony Wilson rimanendone rapito.
Henry vede cosa sta guardando Albert e osserva anche lui il quadro.
Qualche attimo di silenzio.

HENRY

ti fa ancora effetto?

ALBERT

Non ho costruito l'agenzia con i soldi di tuo padre... c'è un
motivo se sono qui?

Henry si avvicina a Albert e, una volta arrivato a lui, gli porge
il bicchiere guardandolo fisso negli occhi.

HENRY

"Mio" padre? (rimarcando "mio") una volta non parlavi così

Albert guarda Henry negli occhi, poi osserva il bicchiere indeciso
se prenderlo. Passa qualche attimo e Albert prende il bicchiere.

ALBERT

una volta abitavo in questa casa. Sono passati 12 anni Henry...
12, vuoi dirmi perchè sono qui?

HENRY

il tempo non dovrebbe rimarginare le ferite?

ALBERT

per te ha funzionato?

Henry abbassa lo sguardo giocherellando con il suo bicchiere. Dopo
qualche attimo di silenzio Albert beve un goccio.

HENRY

se il tempo risolvesse i problemi non esiterebbero le guerre, non
esisterebbe il dolore, non esisterebbe l'odio...

Albert va dietro la sua scrivania e si ferma. Poggia il bicchiere.

HENRY

i problemi si risolvono affrontandoli, come ci ha sempre insegnato nostro padre.

Albert fa una risata che maschera dolore, poi guarda a terra.

ALBERT

e ora tu vuoi risolvere i nostri problemi, ora... veramente Henry?

HENRY

(sorriso isterico) Sei qui perchè voglio ancora darti una possibilità (si arrabbia) perchè c'è ancora una parte di me che si fida del suo fratellino...

Henry punta l'indice della mano verso Albert. Henry sbatte le mani sulla scrivania cercando di calmarsi. Albert trattiene a stento la rabbia. Il suo corpo trema nervosamente.

HENRY

che vuole vedere se nostro padre aveva ragione, e se infondo sono stato io 12 anni fa a commettere un errore

ALBERT

smettila di chiamarlo nostro padre!

Albert esplode d'ira lanciando il bicchiere che si frantuma a terra.

INT. VILLA WILSON/CUCININO - NOTTE

caroline sente i rumori provenire da di sopra. Così come lei anche altre due domestiche che smettono di lavorare. Caroline alza gli occhi al soffitto come a voler sentire. Sentire i due litigare gli fa venire gli occhi lucidi.

CAROLINE

ragazze (sottovoce)

Caroline guarda le altre domestiche come a volergli dire di non ascoltare e tornare a lavorare.

INT. VILLA WILSON/UFFICIO HENRY - NOTTE

ALBERT

conosco ognuno dei tuoi giochetti del cazzo Henry... tu non hai mai creduto che Anthony fosse anche mio padre. Sono stato sempre il povero orfanello che cresce nella casa dei sogni. Circondato dall'oro... ma più crescevo e più mi rendevo conto che non potevo toccarlo, che io non potevo possedere nulla. Era tutto in prestito (trattenendo le lacrime)

HENRY

già... mi conosci molto bene fratello e io conosco te. Vuoi spararmi, farmi un buco sulla fronte

Albert trema. Abbassa lo sguardo e si accorge che ha nella mano la piccola derringher. L'ha involontariamente estratta de dentro la manica. Henry cammina oltre a scrivania e va davanti ad Albert. Praticamente ad un metro.

HENRY
ma non mi spareresti mai...

Albert osserva la mano con la pistola tremare. Anche Henry osserva la mano di Albert.

HENRY
vuoi sapere perchè ti ho fatto venire fin qui?

I due si guardano negli occhi.

HENRY
so che stai inseguendo qualcosa, lo sento... (si indica) perchè anche io sto facendo lo stesso...

Albert capisce di cosa sta parlando Henry e lo ascolta con attenzione se pur titubante. Henry si avvicina ad una parete dove un quadro rappresenta la cartina degli Stati Uniti.

HENRY
io e te, siamo uguali. È inutile che continui a negarlo. È ciò che ci ha fatto diventare fratelli molti anni fa... e anche ciò che ci ha separato. Cerchiamo la luce, la rivalsa. Un modo di dimostrare a noi stessi e al mondo quanto valiamo.

Henry guarda la cartina come rapito da essa. Abbassa la testa e poi guarda indietro con la coda dell'occhio Albert.

HENRY
e lo faremo cambiandolo... insieme (girandosi a guardare Albert)

Albert riflette per qualche attimo. Guarda a terra e gli esce quasi un sorriso.

ALBERT
Per un attimo avevo veramente creduto che volessi scusarti...

Albert alza la testa ad osservare Henry e il sorriso diventa risentimento.

ALBERT
ma la verità è che ti servo, ti servo per raggiungere chissà quale folle e assennato piano...

HENRY
Una ferrovia! (interrompe Albert)

ALBERT
Una ferrovia? (Stupito e confuso)

HENRY

Non una normale ferrovia... la più lunga che si sia mai vista. Europa, Asia... nessuno potrebbe puntare a tanto. Attraverserà il paese inglobando le altre reti ferroviarie già esistenti.

Henry si gira verso la cartina e poggia un dito su Washington. Muove il dito come a segnare il tragitto sulla cartina.

HENRY

partirà da Washington e raggiungerà ogni città, ogni contea...

Il dito di Henry si muove sulla cartina rallentando nei pressi del Nevada e fermandosi sulla California.

HENRY

fino ad arrivare...

ALBERT

ad Ovest!

Albert osserva la cartina rapito dall'idea. Henry sorride immaginandosela e guarda Albert.

ALBERT

è impossibile (interrompe smorzando l'entusiasmo di Henry) Henry toglie il sorriso e Albert sembra deriderlo.

ALBERT

sento parlare di progetti simili da anni ma la realtà è che sono sogni irrealizzabili.

HENRY

lo erano! (interrompe rabbioso) ma non ora che ci sono dentro io

ALBERT

tu non sai di cosa stai parlando. Non conosci ciò che c'è ad Ovest.. La ci sono persone che si opporranno... che ostacoleranno i lavori e appena l'opinione pubblica si accorgerà dei soldi che state buttando...

HENRY

chiuderà il cantiere (finendo la frase di Albert) non questa volta, non gli darò la possibilità di farlo!

Henry si avvicina ad Albert con fare deciso.

HENRY

non capisci Albert, solo io e te... insieme (stringe il pugno davanti a se)... possiamo far sì che avvenga il cambiamento.

Albert osserva il pugno stretto di Henry, poi lo guarda negli occhi.

Per qualche attimo i due si fissano senza dire niente.

ALBERT

potevamo lavorare "insieme" tempo fa...(rimarcando insieme)
ma tu non vuoi che le persone lavorino con te, ma sotto di te. E
io non voglio più averci niente a che fare.

Albert si gira per andarsene. Henry prova per qualche attimo a trattenersi ma poi perde la calma e esplode.

HENRY

tu devi tutto a mio padre... (digrignando i denti)

Albert si ferma e si gira a guardare Henry.

ALBERT

ma nulla a te (con un sorriso beffardo)

Albert si gira e se ne va. Henry si guarda a torno rabbioso.

Albert spalanca la porta dell'ufficio con violenza. Caroline, sotto alle scale, osserva la scena triste e dispiaciuta.

Albert scende le scale guardandosi negli occhi con Caroline che trattiene a stento le lacrime. Henry va dietro ad Albert come a volergli dire qualcosa ma non lo fa. Si ferma, impettito e furente, sulla ringhiera delle scale.

Albert cammina verso l'uscita senza voltarsi con lo sguardo pieno di rabbia. Albert esce sbattendo le porte della casa.

Henry arriva a fine scalinata a qualche metro da Caroline. Tutti i domestici osservano la scena impietriti. Caroline guarda negli occhi Henry. Henry cerca di calmarsi. Henry si accorge che i domestici lo stanno guardando.

HENRY

cosa avete da guardare?

I domestici, prontamente, si rimettono a lavoro andandosene. Henry guarda per un attimo Caroline e poi fa per risalire, poggiando una mano sul corrimano. Caroline poggia dolcemente la sua mano su quella di Henry. Henry si gira a guardarla.

CAROLINE

cosa succede?

Henry osserva la mano di Caroline, sopra alla sua, per qualche secondo.

HENRY

niente al quale non posso rimediare...

Henry osserva di nuovo la mano di Caroline e toglie la sua da sotto. Henry sale le scale per tornare in ufficio. Caroline lo guarda e sembra volergli dire qualcosa ma si trattiene.

INT. VILLA WILSON/CAMERA VICINO L'UFFICIO DI HENRY - NOTTE

Robinson osserva dalla porta socchiusa tutta la scena e abbassa la testa per riflettere. La rialza e il suo sguardo insiste molto su Caroline.

EST. STRADE DI CLEVELAND/GIOIELLERIA - NOTTE

Steven bussa ad un porta, appoggiandosi al muro per tenersi in equilibrio. Un vecchio uomo apre la porta.

VECCHIO
ma lo sai che ore sono? (stanco e arrabbiato)

STEVEN
andiamo lavori sempre fino a tardi

VECCHIO
sono chiuso, vattene

Il vecchio tenta di chiudere la porta ma Steven, tenendola con la mano, lo ferma.

STEVEN
Ho bisogno di un anello...

VECCHIO
sei ubriaco?

STEVEN
ti prego

Il vecchio fa per chiudere me Steven, tenendo la porta ancora una volta, tira fuori i soldi dalle tasche e gli li mostra

STEVEN
sono solo un anticipo

Il vecchio guarda i soldi poi Steven.

EST. OVEST/GODAWAY/BOSCO BAITA - NOTTE

Nel buio della notte 4 uomini galoppo nel bosco a gran velocità. I cavalli nitriscono nel colpire i rami tra gli alberi.

Sui vetri di una vecchia baita di montagna si vedono i riflessi i 4 uomini a cavallo raggiungere la veranda. Uno di loro scende da cavallo con una lanterna e gli altri, dopo aver visto lui, lo seguono.

INT. OVEST/GODAWAY/BAITA - NOTTE

Conor apre la porta della baita con ancora la lanterna in mano. Si ferma sull'uscio a guardare dentro.

La vecchia baita è molto scarna. A terra un tappeto d'orso rovinato dal tempo. Un enorme tavolo di legno al centro. Sulla destra delle scale che danno ad un piano inferiore ma dalla quale è impossibile, per il buio, vedere oltre. Sul fondo due poltrone ed un grande camino dove una vecchia donna, seduta su una sedia a dondolo di legno, gira qualcosa dentro ad un pentolone.

La sedia della NONNA cigola costante.

Conor emette un sorriso e consegna bruscamente la lampada all'uomo dietro di lui. Conor va verso la Nonna e i suoi uomini lo seguono a qualche metro di distanza. Conor si ferma a qualche metro dalla vecchia che non fa una piega, continua a girare il mestolo.

NONNA

sei qui per mangiare o cerchi solo un fuoco per riscaldarti?

Conor si mette a ridere e si gira a guardare i suoi uomini come a chiedergli, con un gesto, se la donna sia pazza.

CONOR

sono venuto per parlare con Bobby "fottuto" Brown

Conor poggia la mano sul cinturone come a voler spaventare la vecchia donna. Uno dei suoi uomini sorride compiaciuto. Un rumore di fiammifero che si accende e una risata spezzano il silenzio.

Nel buio totale, nell'angolo d'ingresso nascosto dalla porta c'è un uomo di colore, poggiato al muro, che si accende un sigaro con in mano una fucile a ripetizione. È JAMES.

JAMES

Pessima risposta ragazzi.

Conor e i suoi uomini, sorpresi, si mettono in guardia. Tutti gli uomini mettono mano al cinturone tranne Conor.

CONOR

fermi!

Gli uomini si immobilizzano.

JAMES

potevo freddarvi tutti e 4 all'ingresso...

James da una tirata di sigaro e si tira su. Va verso le scale.

JAMES

ma questo non è un luogo dove si spara.

James si ferma vicino le scale, a qualche metro da Conor, e lo guarda negli occhi. Poi, senza staccare gli occhi da Conor, si rivolge alla Nonna.

JAMES

sono venuti per provare lo stufato. (alza la voce per farsi sentire)

NONNA

ottima scelta, facciamo lo stufato più buono del mondo.

JAMES

seguitemi. (guardando fisso Conor)

INT. OVEST/GODAWAY/BAITA/RIFUGIO BAITA - NOTTE

James apre le porte che danno ad una specie di saloon sotterraneo.

È costruito come l'interno delle vecchie miniere con travi di sostegno ovunque ma è tenuto molto bene. Sulla destra un enorme bancone con dietro botti e scaffali per gli alcolici. Al centro 7/8 tavoli e in fondo un vecchio pianoforte a muro e un bersaglio per le freccette. Sulla destra nell'angolo della parete in fondo vicino al bancone una porta chiusa da una tenda.

James si mette su una delle travi e fa gesto con la testa a Conor di andare avanti.

Conor vede che su un tavolo c'è un uomo che lo aspetta e taglia a spicchi una mela. È ANDY. Al tavolo con lui ci sono altri due uomini, MATT e ADAM. Va verso di loro e vede, al bancone, due uomini. Uno che pulisce i bicchieri, FRANK, e un altro seduto a terra che intaglia qualcosa nel legno, è AARON.

ANDY

benvenuti a Godaway signori!

Andy sorride a Conor che lo guarda in cagnesco.

ANDY

fa accomodare i tuoi uomini, sono nostri ospiti

CONOR

non siamo qui per rimanere a lungo (sorride sfrontato)

Andy taglia uno spicchio di mela e dopo aver fatto un gesto con la testa come a dire di aver capito, batte delicatamente la punta del coltello sul tavolino.

Conor si avvicina e si siede al tavolo di fronte a Andy.

ANDY

Conor O'Quinn, presumo? (tagliando la mela)

Conor guarda in cagnesco Matt e Adam e Andy, con un gesto della testa, fa segno ai due di andarsene. Matt e Adam vanno verso il bancone.

CONOR

io presumo che non sei l'uomo con cui devo parlare

JAMES

e con chi vorresti parlare (interrompe)

Conor gira la testa a guardare James.

CONOR

con il vostro capo negro, cosa credi

James, che vorrebbe ucciderlo, scuote le spalle nervoso ma si riesce a contenere.

ANDY

io credo che tu debba rilassarti ragazzo...

Conor si gira a guardare Andy che è calmo e smette di tagliare la mela.

ANDY

voi O'Quinn volevate parlare con chi gestisce gli affari della Famiglia Brown, beh... ce l'hai davanti.

Conor si mette a ridere e si alza dal tavolo.

CONOR

andiamo ragazzi (rivolto ai compagni) non ho fatto tutta quella strada per farmi prendere per il culo

Conor e i suoi fanno per andarsene. Ma la voce seria di Andy li fa fermare.

ANDY

fermati ragazzo! Non ti darò un'altra possibilità di sederti a questo tavolo

Matt e Adam si mettono davanti ai 4 uomini di Conor come a non volerli far passare. Conor si mette a ridere, guarda a terra e poi si gira verso Andy.

CONOR

vuoi parlare?

Andy prende un morso di mela mangiandola sporcandosi tutto. Conor fa due passi fino al tavolo.

CONOR

le cose stanno così... (parla ad alta voce guardandosi a turno per farsi capire da tutti) io e mio fratello vogliamo Godaway, e ce lo prenderemo. Perciò... non c'è nessuna proposta, non c'è nessuna trattativa. Non siete più in grado di mantenere il controllo sul territorio...

James è sempre più adirato e ormai non è più appoggiato alla trave ma pronto a litigare. Frank sbatte il calice e guarda male Conor.

CONOR

ed è ora che vi facciate da parte. Siamo tanti e ben armati e cancelleremo per sempre il ricordo di Bobby Brown e dei suoi figli da questo posto.

Conor, di fronte ad Andy, di china con fare cattivo per arrivare faccia a faccia. Sbatte entrambe le mani sul tavolo davanti a Andy.

Qualche attimo di silenzio. Andy e Conor si guardano negli occhi.

CONOR

sono solo venuto ad avvisarti, lasciate Godaway e vi faremo la grazia di vivere da codardi (sorride compiaciuto)
Andy smette di masticare e si ferma a guardarlo.

ANDY

bene... (come ad essere rassegnato)

d'improvviso Andy pianta il suo coltello sul dito medio sinistro della mano di Conor, ancora poggiata sul tavolo. Il dito viene mozzato di netto. Conor guarda il dito dolorante per qualche secondo prima di emettere un urlo.

Uno degli uomini prova a colpire con un pugno Adam che lo ferma e lo sbatte violentemente contro una trave. Un altro uomo carica Matt ma prima di farlo viene colpito da Frank che gli frantuma un boccale dietro la nuca.

Gli altri due provano a estrarre le pistole ma vengono freddati subito da James che gli spara con il fucile.

Conor cade a terra tra le urla. Si tiene la mano che gronda sangue e striscia sulla schiena.

Andy estrae il coltello incagliato nel tavolino. Il dito è ancora lì. Andy si alza e pulisce la lama sulla sua giacca con molta calma.

ANDY

vedi Conor, minacciare un uomo non è affatto facile...

Conor cerca di scappare strisciando sulla schiena ma Andy gli va sempre più vicino

CONOR
pazzo! Mio fratello ti farà il culo!

ANDY
devi sapere con chi hai a che fare, chi ti trovi davanti...

Conor prova a girarsi per darsi la spinta per tirarsi su ma, proprio in quel momento, Andy, molto più agile di come ci si possa aspettare dalla sua età, gli balza addosso e gli calpesta la mano mozzata.

Conor tira un urlo di dolore disperato. Andy è piegato e si avvicina all'orecchio sinistro di Conor.

ANDY
e tu non hai la minima idea di chi cazzo sono io! (sussurra alle orecchie)

Andy, nel tirarsi su, calpesta ancora più forte la mano di Conor che urla.

Conor si gira sulla schiena, urla e si tiene la mano.
Jame si avvicina ad Andy che estrae, dalla tasca interna della giacca, una vecchissima moneta d'oro.

ANDY
va da tuo fratello, e digli che la prossima volta che vorrà...
(guardando la moneta) parleremo tra uomini.

Andy lascia cadere, quasi schifato, la moneta sul petto di Conor.

ANDY
se riporterà la moneta, vorrà dire che è aperto ad una trattativa.
Andy guarda James vicino a lui. I due si sorridono e Andy se ne va.

EST. CLEVELAND/AGENZIA SCHMITZ - NOTTE

Una carrozza va via. Albert appena sceso fissa per qualche attimo la piccola e mediocre insegna dell'agenzia. C'è scritto Agenzia Investigativa Schmitz. Albert entra.

INT. CLEVELAND/AGENZIA SCHMITZ - NOTTE

Albert entra nell'ufficio. È scosso e turbato, va verso la sua scrivania. Nella sua testa riecheggiano le parole di Henry mentre cerca qualcosa tra i cassetti.

HENRY (V.O.)
so che stai inseguendo qualcosa, lo sento...

Albert sposta gli oggetti dalla sua scrivania. Non riesce a trovare qualcosa.

HENRY (V.O.)
io e te, siamo uguali...

butta tutto a terra e il rumore di una chiave le che cade lo desta. Si mette a cercare da terra e trova la chiave. La prende in mano e la osserva per qualche attimo.

HENRY (V.O.)
Cerchiamo la luce, la rivalsa. Un modo di dimostrare a noi stessi e al mondo quanto valiamo.

Albert apre il cassetto della scrivania. Dentro il cassetto un diario nero con su scritto: proprietà di Jegar Schmitz. Albert lo fissa per qualche attimo quasi impaurito. Non è sicuro di voler tirare fuori il passato.

INT. OVEST/TENUTA SCHMITZ/UFFICIO JEGAR - NOTTE FLASCHBACK 2

Jegar è seduto dietro ad una scrivania, nella stessa posizione di Albert. Jegar osserva, dentro ad un cassetto, il suo diario. Il diario è nuovo, e con un fiocco e un bigliettino a chiuderlo.

INT. CLEVALAND/AGENZIA SCHMITZ - NOTTE

Albert osserva il diario poi si fa forza e allunga una mano. La mano finisce nel cassetto e prende il diario per tirarlo fuori.

INT. OVEST/TENUTA SCHMITZ/UFFICIO JEGAR - NOTTE FLASCHBACK 3

la mano tira fuori il diario e lo poggia sulla scrivania. Jegar trattiene a stento le lacrime. Toglie il fiocco e legge il bigliettino con scritto: da Inge per Jegar. Gira il bigliettino e sul retro legge: per un uomo di poche parole ma con mille pensieri.

JEGAR
per un uomo di poche parole ma con mille pensieri. (legge
trattenendo le lacrime)

Jegar scoppia a piangere. Si mette una mano davanti alla bocca come per trattenere le lacrime. È disperato. I suoi occhi si fermano su penna e calamaio al lato del tavolo.

INT. CLEVALAND/AGENZIA SCHMITZ - NOTTE

Albert apre il diario e legge nella mente le parole scritte nella prima pagina.

ALBERT (V.O.)
questo è il giorno più bello della mia vita...

INT. OVEST/TENUTA SCHMITZ/UFFICIO JEGAR - NOTTE FLASCHBACK 4

Jegar, in lacrime, scrive sul diario e legge le parole mentre le

scrive.

JEGAR
è nato mio figlio, Albert

INT. CLEVELAND/AGENZIA SCHMITZ - NOTTE

Albert legge nella mente le parole scritte nella prima pagina.

ALBERT (V.O.)
ma anche il giorno più brutto della mia vita...

INT. OVEST/TENUTA SCHMITZ/UFFICIO JEGAR - NOTTE FLASCHBACK 4

Jegar, in lacrime, scrive sul diario e legge le parole mentre le scrive.

JEGAR
ho perso mia moglie.

INT. CLEVELAND/AGENZIA SCHMITZ - NOTTE

Albert legge nella mente le parole scritte nella prima pagina.

JEGAR (V.O.)
Non sono mai stato credente ma mio padre lo era. E in questo momento mi viene in mente un passo che mi ripeteva sempre. Omnia cum tempore, per ogni cosa c'è il suo tempo...

EST. STRADE DI CLEVELAND/PORTONE CASA STEVEN - NOTTE

Steven è sulle scale di casa sua. Si ferma a guardare l'anello che ha nelle mani. Tira un sospiro come per farsi coraggio. Osserva la finestra. Dentro è tutto buio.

JEGAR (V.O.)
c'è un tempo per nascere e un tempo per morire...

Mette l'anello in tasca e fa per entrare.

INT. CLEVELAND/AGENZIA SCHMITZ - NOTTE

Albert legge nella mente le parole scritte nella prima pagina.

JEGAR (V.O.)
c'è un tempo per uccidere e un tempo per guarire.

ALBERT
c'è un tempo per piangere...

Albert dopo aver letto quelle parole fissa il vuoto. Nei suoi occhi azzurri si vedono le fiamme. Un'enorme fiammata divampa.

EST. EST/TENUTA SCHMITZ/VIALE TENUTA SCHMITZ - NOTTE FLASCHBACK 5

la tenuta è completamente incendiata. Le fiamme divorano la struttura della casa che cade a pezzi.

Jegar, a cavallo con in braccio Albert(5), cavalca lontano dalla tenuta. Il piccolo Albert, tra le braccia del padre ma girato verso la casa, vede la tenuta andare a fuoco.

JEGAR
non piangere ometto

Gli occhi del piccolo Albert, al sicuro tra le braccia del padre, si chiudono per la stanchezza.

INT. CLEVELAND/AGENZIA SCHMITZ - NOTTE

Albert legge nella mente le parole scritte nella prima pagina.

ALBERT
e c'è un tempo per ridere...

EST. EST/CLEVELAND/ORFANOTROFIO/PORTONE ORFANOTROFIO - NOTTE
FLASCHBACK 6

Jegar copre il piccolo Albert, addormentato, con il suo cappotto nero. Sembra quasi un bimbo in fasce.

Jegar lo appoggia dolcemente sull'ultimo scalino dell'orfanotrofio, vicino al portone.

JEGAR (V.O.)
Non ricordo come continuava il passo. Il punto è che...

Jegar, con le lacrime agli occhi, guarda Albert dormire.

JEGAR (V.O.)
mio padre credeva che le cose accadono nel momento in cui devono accadere, ma io credo che non sia così...

Jegar poggia il diario sul petto del piccolo Albert. Si porta una mano alla bocca come a voler mandare un bacio.

JEGAR (V.O.)
che non sia tutto già deciso. Tutta la sofferenza che hai già subito, tutto questo... non sarà vano.

Jegar si allontana.

INT. CLEVELAND/AGENZIA SCHMITZ - NOTTE

Albert alza la testa e chiude il diario.

ALBERT e JEGAR(V.O.)
noctis caligine caeca sol lucet omnibus

Albert guarda fisso avanti a sé e prova a trattenere le lacrime. Vede, al lato, una bottiglia appena iniziata di whisky e si allunga a prenderla.

INT. EST/CLEVELAND/CASA STEVEN/CORRIDOIO/CUCINA - NOTTE

Steven entra a casa e si chiude dietro la porta . Prende un altro respiro e attraversa il corridoio guardando la luce accesa in cucina.

STEVEN
Mary (sottovoce) Mary, sei sveglia? Sono io...

Steven non riceve risposta e si avvicina sempre di più alla cucina. La porta della cucina è socchiusa e si intravede la luce accesa.

Steven rimette le mani nelle tasche prendendo la scatoletta con l'anello. È troppo concentrato sull'anello per accorgersi di alcuni rumori

STEVEN
ehi Mary.

Steven entra in cucina sorridente ma cambia subito espressione nel vedere Mary legata ad una sedia.

Mary, appena lo vede entrare, sbarra gli occhi. Prova ad urlargli di fare attenzione ma il bavaglio alla bocca non gli permette di farsi capire.

STEVEN
Mary che succ...

Steven viene tramortito da dietro. Cade all'avanti vicino al tavolo. Mary urla disperata ma il bavaglio non gli consente di fare tanto rumore.

Due poliziotti, mentre Steven è a terra cercando di capire che succede, entrano nella cucina con i randelli alla mano.

POLIZIOTTO
Steven Mitchell è in arresto.

Quando ancora il primo poliziotto non ha finito di dire la frase, il secondo si avventa su Steven che, usando il tavolo, cerca di rialzarsi. Lo colpisce con il randello facendolo cadere di nuovo. La scatoletta con l'anello cade a terra.

Steven sanguina dal sopracciglio e, vedendo la scatoletta, prova a raggiungerla gattonando. Mary urla in lacrime.

POLIZIOTTO

è accusato dell'omicidio di Andrew Morris, rappresentante della legge nello stato del Texas.

Steven allunga la mano per prendere la scatoletta ma i poliziotti lo raggiungono e lo pestano con i randelli.

A terra la scatoletta aperta mostra l'anello. Sullo sfondo i poliziotti percuotono Steven.

FADE TO BLACK

INT. CLEVELAND/AGENZIA SCHMITZ - GIORNO

Nero. Si sente il rumore di qualcuno che bussa ad una porta.

Albert dorme appoggiato alla sua scrivania. È tutto in disordine. Sul tavolo la bottiglia di whisky è vuota.

QUALCUNO DA FUORI
signor Schmitz!

Qualcuno bussa alla porta e Albert inizia a svegliarsi.

QUALCUNO DA FUORI
signor Schmitz apra!

Albert tira sua la testa completamente frastornato. Si guarda intorno come a voler capire dove si trova.

QUALCUNO DA FUORI
Albert hanno preso Steven!

Quelle parole fanno riprendere coscienza ad Albert che guarda fisso avanti a sé.

INT CLEVELAND/OSPEDALE/STANZA MARY - GIORNO

Mary, vestita con una camicia da notte bianca, tipica degli ospedali, dorme sul lettino.

Sul fondo, dalla porta di vetro, si vede arrivare Albert che si ferma. Vede Mary e va verso di lei.

INT CLEVELAND/OSPEDALE/CORRIDOIO PRIMA DELLA STANZA MARY - GIORNO

Albert, scosso, si dirige verso Mary ma viene fermato da un'infermiera.

INFERMIERA
scusi... scusi dove sta andando?

Albert è costretto a fermarsi.

ALBERT
Mary Stel. È una mia amica

INFERMIERA
spiacente, non posso farla entrar...

ALBERT
(la interrompe) devo vederla!

INFERMIERA
Non posso, lei...

il discorso dei due viene interrotto da un uomo che da dietro chiama Albert per nome. La voce è familiare. Albert si immobilizza, da prima scosso poi gli sale la rabbia.

HENRY
Albert!

Dietro di Albert si alza dalla sedia, la sagoma di Henry.

Henry si mette dietro di Albert a qualche metro e si aggiusta il cappotto.

Qualche attimo di tensione. L'infermiera li guarda e poi abbassa la testa e se ne va.

ALBERT
che ci fai qui? (senza girarsi)

HENRY
ho provato a darti una scelta...

Albert si gira rabbioso e va verso Henry. Nei suoi occhi si legge la voglia di picchiarlo. Henry sorride.

HENRY
ma avevi ragione...

Albert prende con forza Henry per la giacca.

ALBERT
che cazzo hai fatto a Steven? (urla)

HENRY
io?

Albert è furente mentre Henry sembra divertito.

HENRY
il tuo amico è stato arrestato...

Albert lo interrompe trascinando Henry e sbattendolo al lato, sulla parete.

ALBERT

Non prendermi per il culo...

HENRY

Andrew Morris! (urla compiaciuto ma anche arrabbiato)

Albert sbarra gli occhi. La presa su Henry si fa meno forte. Non riesce a capire.

HENRY

ti dice niente questo nome, fratello...

Albert per un attimo guarda a terra. Henry, sé pur in una posizione di svantaggio, sembra avere Albert in pugno.

HENRY

te l'ho detto, io so tutto della tua vita.

Albert lascia la giacca di Henry e fa qualche passo indietro. Henry è soddisfatto e si guarda per qualche attimo attorno.

ALBERT

neanche lo conoscevo Steven in quel periodo...

HENRY

andiamo Al... avevi ragione. Io voglio che lavori per me.

ALBERT

Cosa vuoi?

HENRY

una sola cosa... devi fare solo una cosa per me e io farò sì che Steven sia libero e non paghi per i tuoi errori.

Albert e Henry si guardano negli occhi. Henry ha il pieno controllo della situazione, Albert vorrebbe quasi ucciderlo.

HENRY

portami l'unico uomo che può fermare i lavori... portami Bobby Brown!

Albert sbarra gli occhi.

EST. OVEST/FORESTA/BASE DEGLI O'QUINN - GIORNO

la moneta d'oro che Andy ha dato a Conor è ferma su un tavolo. Un uomo con la barba rossa, folta e non curata la osserva. È ETHAN O'QUINN. L'uomo alza la testa.

ETHAN

ed è stato Bobby Brown a dartela?

Conor, dolorante, e si tiene la mano con il dito mozzato che è avvolta in un panno. Scuote la testa per dire di no ad Ethan.

CONOR

è stato lo stesso figlio di puttana che mi ha fatto questo

Conor, circondato dagli uomini di Ethan, mostra la mano avvolta nel panno.

Ethan osserva nuovamente la moneta e poi si alza.

ETHAN

penso... di aver già dimostrato la mia magnanimità...

Ethan va dall'altra parte del tavolo e si avvicina a Conor che trema.

ETHAN

e troppo sangue irlandese è stato versato (dice ad alta voce per farsi sentire da tutti gli uomini)

tutti gli uomini annuiscono. Conor annuisce e guarda fisso il fratello.

Ethan si avvicina a Conor, gli arriva faccia a faccia. I due si guardano per qualche istante negli occhi. Ethan prende con una mano la nuca del fratello e porta la sua fronte vicino alla sua.

ETHAN

quei bastardi incestuosi pagheranno per quello che ti hanno fatto fratellino mio (con tono confortante)

Conor dice di sì con un cenno del capo. Trema molto.

Ethan si stacca dal fratello e guarda uno dei suoi uomini. Dice di sì con un cenno della testa e se ne va.

Tre uomini si avvicinano a Conor. Conor chiude gli occhi e inizia a respirare buttando fuori aria dalle narici. Due dei tre uomini lo bloccano da dietro.

Uno dei tre gli toglie il panno sulla mano mostrando il dito mozzato che sta andando in cancrena.

L'uomo si gira e prende, da un fuoco dietro di lui, un bastone di ferro. Conor respira sempre più forte e affannato.

Uno degli uomini che tiene Conor gli mette una bottiglia di whisky sulle labbra e gliela fa tracannare. L'uomo butta a terra la bottiglia.

L'uomo con il bastone rovente si avvicina a Conor. Conor osserva il

bastone che si avvicina.

Si sente un urlo di Conor e il rumore del fuoco che brucia la pelle.

FADE TO BLACK
FINE